

Uffici Giudiziari competenti e fare una domanda allegando i propri documenti d'identità, l'ISEE nonché, la documentazione relativa alle problematiche legali. Chi vive in strada è spesso privo di documentazione di qualsiasi tipo, in genere ha perso la residenza e molto difficilmente si recherebbe in un Tribunale. Tutto ciò fa sì che in Italia, chi vive in strada di fatto finisca per non usufruire del gratuito patrocinio con la conseguente lesione del diritto di difesa costituzionalmente tutelato. E' in questo "gap" che s'inserisce l'associazione Avvocato di strada: grazie all'organizzazione strutturata di gruppi di professionisti che decidono di dedicare al volontariato una piccola parte del proprio tempo si vogliono tutelare persone che non avrebbero la possibilità di difendere i propri diritti, affinché quei diritti fondamentali sanciti dalla Carta Costituzionale non rimangano lettera morta ma possano trovare una tutela effettiva.

Nei 15 anni di vita dell'Associazione, sono stati aperti sportelli legali, sul modello di quello bolognese, in tutta Italia; sintomo di un'attenzione crescente alle problematiche di cui l'Associazione si occupa e del desiderio comune di affrontarle e cercare soluzioni. Gli sportelli legali di Avvocato di strada sono legati all'Associazione Avvocato di strada Onlus – costituita nella forma giuridica di Associazione di Volontariato dal febbraio 2007 – per cercare di favorire una crescita unitaria di quest'ultima condividendo, attraverso il confronto di esperienze e di prassi operative, un'idea comune sugli obiettivi e le modalità di intervento del progetto Avvocato di Strada. Parimenti, l'Associazione favorisce lo scambio di informazioni tra gli operatori di territori diversi per migliorarne le competenze e renderle più specifiche ed adatte alle diverse realtà in cui i volontari si trovano ad operare.

Oggi le sedi di Avvocato di strada sono presenti ad Ancona, Andria, Bari, Bologna, Brindisi, Bolzano, Catania, Cerignola, Cremona, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Jesi, La Spezia, Lecce, Lucca, Matera, Macerata, Milano, Modena, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pescara, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa, Taranto, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza. Tutte le sedi sono attive all'interno di Associazioni di volontariato che si occupano specificatamente delle persone senza dimora. In alcune città l'attività di sportello legale viene svolta anche all'interno di dormitori gestiti dall'amministrazione comunale o da associazioni private. Ogni sportello ricalca il modello di un vero e proprio studio legale, con orari e giorni di ricevimento durante tutto l'arco dell'anno: gli oltre 950 avvocati volontari dell'Associazione (tra volontari e domiciliatari) nell'anno 2015 hanno aperto 3475 pratiche relative a problematiche civili, penali e amministrative. Sono dunque 3475 le persone che sono state aiutate gratuitamente dall'Associazione e che altrimenti non avrebbero avuto altra possibilità di far valere i propri diritti fondamentali.

Presso gli sportelli legali viene effettuata una consulenza e poi, se è necessario procedere giudizialmente, avviene la presa in carico dell'utente che diventa a tutti gli effetti "cliente" dell'avvocato presente allo sportello; l'attività di ricevimento è posta in essere solo da avvocati o praticanti con patrocinio. Altri volontari (pensionati, semplici cittadini desiderosi di fare qualcosa per gli altri o studenti di Giurisprudenza) provvedono alla segreteria, l'accoglienza delle persone, ricerche e pubblicazioni e altre attività dell'associazione. Questa esperienza di volontariato risulta particolarmente utile ed interessante per gli studenti di Giurisprudenza, i quali osservando sul campo il lavoro degli avvocati, si trovano ad affrontare per la prima volta - anche se indirettamente - determinate problematiche legali, iniziando a prendere confidenza con quella che potrà essere la loro futura professione; pronti a diventare gli "avvocati di strada" del domani.

Parallelamente, l'Associazione realizza pubblicazioni e campagne informative, organizza convegni, seminari e momenti di incontro, di formazione e informazione per sensibilizzare i professionisti, la cittadinanza e le istituzioni circa le problematiche legali, ma non solo, che le persone senza dimora si trovano a dover affrontare quotidianamente.

Anche l'anno 2015 ha visto l'apertura di nuovi sportelli dell'Associazione, segno dell'importanza dell'esperienza di Avvocato di Strada sul territorio nazionale e della volontà di molti di mettere al servizio degli ultimi le proprie competenze e le proprie professionalità per una società più equa nella

quale tutti possano vedere riconosciuti i propri diritti. Nell'anno appena trascorso sono stati inaugurati gli sportelli di Matera, Brindisi e Lucca.

Ogni anno l'Associazione pubblica un rapporto che contiene i dati sulle attività legali svolte in favore delle persone senza dimora. Tale documento consente non solo di fare una sintesi dell'operato dei volontari dell'Associazione nell'ultimo anno, ma altresì esso rappresenta un osservatorio privilegiato sulle problematiche sociali di maggiore rilievo che sono presenti nella nostro Paese. Le pratiche - ai fini dell'archiviazione e della classificazione delle stesse - vengono suddivise in base all'area giuridica, alla provenienza e al sesso degli assistiti.

Durante l'anno 2015 sono state aperte dai volontari dell'Associazione Avvocato di strada 3475 pratiche in tutto il territorio nazionale: un numero ancora superiore all'anno precedente.

Rispetto all'anno 2014 (3231 pratiche) si è verificata una crescita delle attività nelle macro aree giuridiche del diritto civile e del diritto amministrativo. In un anno le pratiche di diritto civile sono passate da 1502 a 1577, le pratiche di diritto dei migranti da 1100 a 1074, le pratiche di diritto penale da 421 a 373. Le pratiche di diritto amministrativo invece sono passate da 296 a 451.

Il totale degli assistiti è stato di 3475 unità.

I dati relativi alla provenienza degli assistiti differiscono molto da città a città. I dati complessivi relativi all'anno 2015 evidenziano una prevalenza delle persone di origine extra UE (1946, pari al 56% del totale). Gli italiani assistiti nel 2015 sono stati 1077, pari al 31% del totale. Continua la crescita di questo numero: nel 2012, tre anni fa, gli italiani tutelati erano stati 729. Nel 2015 sono invece stati 452 (pari al 13% del totale) i cittadini UE tutelati. Un numero cresciuto rispetto al 2014, quando erano stati 396.

Nel corso degli anni il numero in percentuale delle donne e degli uomini assistiti è rimasto tendenzialmente costante. Nel 2011 gli uomini assistiti erano stati 1808 e rappresentavano il 70% del totale. Le donne erano state 767, pari al 30% del totale. Nel 2013 si è avuto un insolito aumento delle donne (964, pari al 36%): molte di loro erano donne giunte in Italia per lavorare come assistenti domiciliari. Nel 2014 invece i dati sono tornati più o meno alle percentuali precedenti: sono stati tutelati 2392 uomini (74%) e 839 donne (26%). All'incirca le stesse percentuali sono state mantenute nel 2015 con 2530 uomini (73%) assistiti e 945 donne (27%).

Nel 2015 le pratiche di diritto civile aperte dagli avvocati di strada sono state 1577 pari al 45,4% del totale. Il maggior numero di pratiche di diritto civile riguardano il diritto alla residenza, il diritto del lavoro, gli sfratti ma anche le separazioni e divorzi. Il diritto alla residenza si conferma la principale problematica. L'importanza del possedere una residenza deriva dal fatto che a questa sono connessi fondamentali diritti: se si perde la residenza non è più possibile esercitare il diritto di voto, essere ammessi al gratuito patrocinio, avere il medico di base. Nonostante varie associazioni si battano da anni per far valere un diritto così importante, i problemi nel riconoscimento del diritto alla residenza, presso la via fittizia o presso strutture d'accoglienza, continuano a verificarsi in tante città. Nell'ultimo anno, il problema si è presentato in particolare anche per le tante persone, singoli e nuclei familiari, che occupano immobili vuoti ed abbandonati e che, per effetto di una disposizione del Governo contenuta nel Piano Casa, hanno perduto la residenza.

Le persone che nel 2015 si sono rivolte agli sportelli di Avvocato di strada per problematiche connesse al lavoro sono state 212. Tra queste pratiche, moltissime riguardano persone vittime del caporalato, ridotte in schiavitù e costrette a lavorare in nero.

Consistente il numero delle persone che si sono rivolte agli sportelli per procedure di sfratto (183 pratiche) e quello delle persone che hanno bisogno di un aiuto legale per questioni proprie del diritto di famiglia quali separazioni e divorzi o potestà genitoriale. Si tratta di una conseguenza diretta di un fenomeno conosciuto: in caso di fallimento di un matrimonio, se non ci sono amici o parenti che tendono una mano, tutti possono trovarsi nelle condizioni dei senza fissa dimora.

Le pratiche inerenti ai diritti dei migranti sono stati 1074 e nel 2015 hanno rappresentato il 30,9% dell'attività svolta dai volontari dell'Associazione Avvocato di strada.

Rispetto all'anno precedente, nel 2015 si è registrato un aumento delle pratiche relative ai permessi di soggiorno, passate dalle 591 del 2014 alle 461 del 2015. La crescente presenza di persone

extracomunitarie sul territorio nazionale, dovuto all'aumento esponenziale dei flussi migratori avvenuto negli ultimi anni, ha posto con urgenza la necessità di prestare aiuto a queste persone alle prese con la regolarizzazione della loro posizione sul territorio nazionale.

Anche il numero di pratiche concernenti il diritto alla protezione internazionale è cresciuto. Certamente ha inciso su questa crescita l'aumento del numero complessivo di domande d'asilo presentate in Italia (83.245 nel 2015, +31% rispetto alle 63.655 del 2014) anche a fronte di una diminuzione dei migranti giunti nel nostro Paese (153.842 nel 2015, - 7% rispetto ai 170.100 del 2014).

Da diversi anni i volontari di Avvocato di strada sono impegnati in prima linea nell'aiuto delle persone che fuggono da persecuzioni e conflitti. I legali hanno continuato a prestare supporto e assistenza legale gratuita ai richiedenti asilo giunti in Italia attraverso Lampedusa o altre frontiere e grazie alle operazioni di salvataggio di Mare Nostrum e, più recentemente, Triton.

L'esperienza dei legali nell'ambito della cosiddetta Emergenza Nord Africa ha fatto emergere il bisogno di un intervento non solo in fase di ricorso avverso la decisione della Commissione Territoriale, ma anche in fase preliminare all'audizione. In questa prospettiva, gli avvocati sono a disposizione dei richiedenti asilo per fornire informazioni sull'accesso alla procedura, aiutare nella redazione della storia personale attraverso colloqui e ricerca di fonti, nonché nella preparazione all'audizione stessa.

Nel 2015 le pratiche di diritto penale sono state 373 ed hanno rappresentato il 10,7% dell'attività di Avvocato di strada. Come già appurato negli scorsi anni, le pratiche di diritto penale sono sempre numericamente meno a quelle di diritto civile e diritto amministrativo. Tale dato smentisce uno dei pregiudizi più diffusi e radicati su chi vive in strada ovvero quello secondo cui queste persone sarebbero spesso autrici di reati. I dati raccolti in questi anni dicono, infatti, il contrario. Chi vive in strada si trova ad essere frequentemente vittima di aggressioni proprio per la sua condizione di debolezza e fragilità e, considerazione ben più amara, perché viene ritenuto "colpevole" di essere povero. Sono 83 le persone che nel 2015 hanno avuto bisogno di una tutela legale perché aggredite, minacciate e derubate mentre dormivano in strada. Tale numero è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente in cui le persone seguite in qualità di persona offesa da un reato erano ben 99. Rimane, tuttavia, un numero considerevole che fa e deve far riflettere.

Una questione che si è particolarmente posta all'attenzione degli avvocati penalisti in quest'ultimo anno è stata quella concernente l'impossibilità per i senza dimora di ricorrere a pene alternative alla detenzione carceraria. Ad oggi infatti le persone senza fissa dimora non possono ottenere una pena alternativa al carcere, poiché per effettuare la richiesta è necessario dichiarare il proprio domicilio, e il giudice dovrà tenere conto nell'ambito della sua decisione dell'idoneità di questo. Si verifica così un vero e proprio caso di discriminazione dei soggetti senza dimora, i quali, oltre ad essere esclusi dall'applicazione di molti istituti di diritto penitenziario per il solo essere privi di una rete familiare e di un domicilio, sono anche costretti a scontare in carcere pene per cui la legge prevedrebbe la possibilità di una misura cautelare minore. Tale circostanza determina una diversità di trattamento tra chi ha un domicilio e chi non ce l'ha che appare del tutto ingiustificata. Si tratta di una discriminazione vera e propria a maggior ragione in considerazione del fatto che a subire gli effetti negativi di questa diversità di trattamento sono proprio i soggetti più deboli ovvero quelli che già vivono in condizioni di grave difficoltà socio - economica.

Alcuni dei penalisti negli anni hanno evidenziato questa difficoltà, cercando di giungere ad una soluzione, anche confrontando le prassi dei vari sportelli legali. In particolare, l'Associazione, per il tramite del suo Presidente, si è espressa pubblicamente suggerendo quale possibile soluzione l'utilizzo di braccialetti elettronici combinato con l'obbligo di firma giornaliera. I casi di diritto amministrativo nel 2015 sono stati 451 e hanno costituito il 13% dell'attività dell'Associazione Avvocato di strada.

Tra le pratiche di diritto amministrativo risaltano quelle relative alle multe ai senzatetto che viaggiano sui mezzi pubblici senza titolo di viaggio: nel 2015 queste sono state ben 305. Si tratta di multe inflitte ai senza dimora che viaggiavano su mezzi pubblici senza titolo di viaggio per recarsi a

mense o servizi di sostegno i quali sono, la maggior parte delle volte, distanti dai luoghi in cui possono dormire. Queste sanzioni possono avere un effetto molto controproducente. Difatti, gli utenti, non potendo far fronte a queste spese nell'immediato, anche qualora riuscissero a superare la loro condizione di dissesto economico, si vedrebbero costretti ad affrontare le more maturate nel tempo. Ciò comporta come conseguenza un annullamento degli sforzi fatti per cercare di reinserire queste persone nella società.

Nell'anno appena trascorso sono state, inoltre, registrate 32 pratiche relative a cartelle esattoriali per mancato pagamento di imposte, tasse e tributi. Debiti di questo genere sono comuni alla maggior parte delle persone che vivono in strada. I senza tetto non possono pagare e vedono crescere di anno in anno le cifre dovute, che possono raggiungere importi rilevanti, fino a spingere le persone a rimanere in strada per l'impossibilità di farvi fronte.

Il numero di pratiche relative ai fogli di via obbligatori è rimasto più o meno uguale al 2014. Se, infatti, nel 2014 le pratiche per fogli di via erano 13, nel 2015 ne sono state aperte 17: un numero che, in realtà, si spera si riduca a zero, dal momento che il foglio di via dovrebbe essere utilizzato solamente come misura di prevenzione per allontanare soggetti pericolosi e non persone senza dimora la cui unica colpa è dormire in strada o chiedere l'elemosina.

Commento dell'associazione alle principali tematiche affrontate

Il diritto alla residenza anagrafica continua ad essere, nel corso degli anni, la tematica cardine dell'attività di *Avvocato di Strada*. Chi vive in strada a lungo finisce per perdere la residenza perché esce dallo stato di famiglia o perché viene cancellato dalle liste compilate dall'anagrafe che vengono aggiornate costantemente. La perdita della residenza anagrafica in Italia comporta la perdita di numerosi e fondamentali diritti connessi all'avere un luogo fisico in cui poter essere rinvenuti. Si può dire, senza voler utilizzare un'espressione troppo forte, che equivale a non esistere, ad essere invisibili per il paese in cui si vive. Chi non ha la residenza, infatti, non può votare, non può aprire una partita IVA, non può lavorare, non può avere una casa popolare, non ha diritto ad avere accesso al sistema sanitario nazionale, se non per le cure di pronto soccorso. La residenza anagrafica in Italia è, di conseguenza, talmente importante da essere garantita a chiunque dalla Costituzione. Il problema è che chi, per legge, dovrebbe far rispettare questo diritto ovvero il Comune, spesso preferisce non dare la residenza a un senzatetto. Tale comportamento è determinato dal fatto che dare la residenza ad un cittadino significa farsi carico della sua persona, accordandogli tutta una serie di diritti: il diritto alla casa, al lavoro, agli assegni familiari etc etc. Dunque si registra un *impasse* di difficile soluzione, che frequentemente si risolve solamente con l'intervento di un avvocato.

Le multe e i debiti pregressi: quello della residenza è un problema di notevole rilievo, ma è solo uno dei molti problemi di natura legale in cui ci si può imbattere vivendo in strada. Altrettanto rilevante è la questione delle sanzioni amministrative in cui incorrono i senza dimora per il tipo di vita che conducono. Chi non ha una casa e un posto dove dormire, dove mangiare e dove lavarsi, deve fare tutte queste stesse cose in strada. Ma in strada non si può dormire, non ci si può lavare, e, secondo i regolamenti di polizia di molte grandi città, in strada non si può mangiare. Se un vigile non multerà mai il turista ben vestito che mangia in strada un panino acquistato, generalmente a caro prezzo in qualche bar del centro di una qualsiasi città italiana, lo stesso vigile, tendenzialmente, si farà molti meno scrupoli nello scacciare o nel multare un senza tetto malvestito che mangia il proprio pasto racimolato a fatica, che si riposa sotto un portico, o che si lava ad una fontana.

Un altro esempio. E' frequente il caso in cui gli alloggi notturni, i servizi di mensa, quelli in cui è possibile lavarsi siano dislocati sul territorio cittadino ad una notevole distanza l'uno dall'altro e, in ogni caso, non si trovino nel centro della città. In tal caso, specialmente durante il periodo invernale, i senza tetto utilizzano gli autobus per spostarsi ma anche per trovare riparo dal freddo. Naturalmente un senza tetto non può permettersi di acquistare un biglietto, e allora si limita a ricevere dal controllore l'ennesima multa che non potrà mai saldare, e che va ad accumularsi alle altre multe prese per vagabondaggio. In breve tempo chi vive in strada può accumulare debiti per migliaia di euro solamente per le multe ricevute, che se non vengono pagate si raddoppiano e poi si moltiplicano.

Queste multe non rappresentano un problema per chi vive in strada, ma sono uno scoglio insormontabile per chi dalla strada vuole uscire.

Per i senza dimora che vivono nel Comune di Bologna, lo sportello bolognese di Avvocato di Strada, ha dato avvio ad una vera e propria prassi: l'invio alla società che si occupa di trasporti pubblici cittadini di memorie con le quali si chiede l'archiviazione delle multe prese sugli autobus dagli utenti che si rivolgono all'Associazione. Con queste memorie si vuole portare la società a conoscenza del fatto che queste persone si trovano in condizioni di forte disagio socio - economico che non gli hanno permesso nemmeno di acquistare il biglietto dell'autobus. Per dare prova di quello che si attesta, viene sempre allegata alla memoria - per ogni persona per la quale si richiede l'archiviazione del verbale - una certificazione, rilasciata dal servizio sociale che ha in carico il soggetto o dalla struttura di accoglienza che lo ospita, che attesta e comprova la situazione in cui il soggetto vive.

Separazioni e divorzi: un altro problema che spesso interessa chi vive in strada è quello della separazione dal coniuge, nonché tutte quelle problematiche connesse a quest'evento quali il diritto al mantenimento del coniuge e degli eventuali figli, assegni divorzili etc. Sempre più spesso oggi giorno il fallimento di un matrimonio può portare, specialmente in assenza di una rete familiare stabile, a situazioni di grave difficoltà economica. Colpisce soprattutto come, nella società contemporanea, la maggior parte delle persone che viva un evento di questa natura, rischi improvvisamente di ritrovarsi per strada. Si tratta dei c.d. "nuovi poveri", persone che fino a poco tempo prima conducevano esistenze normali fatte da una famiglia, un lavoro, una casa che, per le circostanze delle vita, si trovano a separarsi dal proprio coniuge dovendo farsi carico di tutte le conseguenze del caso. L'associazione è, quindi, chiamata a far fronte alle varie problematiche legali che conseguono a questo evento: non solo le pratiche di separazione, assegni di mantenimento, affidamento dei figli minori, ma anche le procedure per poter accedere ad un alloggio popolare, l'impossibilità di far fronte alle spese ordinarie, l'accumulo di debiti da parte degli assistiti.

Gli sfratti: altro tema centrale è quello del diritto alla casa, le cui pratiche sono notevolmente aumentate nel corso degli ultimi anni. E' in aumento, infatti, il numero di utenti che si rivolgono agli sportelli quando hanno già ricevuto la notifica della fissazione dell'udienza per lo sfratto, se non addirittura in una fase più avanzata quando è già in atto la procedura esecutiva per il rilascio dell'immobile. Si tratta di persone che nell'arco di qualche mese si troveranno senza un alloggio divenendo senza dimora. Preoccupante è la circostanza che sempre più frequentemente si tratta di interi nuclei familiari e non solo di soggetti singoli. Si pone, quindi, il problema di dare supporto a queste nell'accesso ai servizi abitativi. Ciò, a maggior ragione, in un momento come questo in cui mancano le risorse per farvi fronte e per potenziare tali servizi. Il diritto all'alloggio si pone, pertanto, come questione di primaria importanza, la quale richiede risposte ed interventi immediati al fine di evitare l'aumento dei soggetti senza dimora.

Protezione Internazionale: Il fenomeno migratorio che negli ultimi anni ha interessato l'Europa e, *in primis* l'Italia, ha avuto significative e consistenti ripercussioni anche sull'attività dell'associazione chiamata, con sempre maggiore frequenza, ad affrontare le problematiche giuridiche connesse alle migrazioni e alla crescente presenza di stranieri sul territorio nazionale. A titolo esemplificativo, il numero di pratiche aperte dagli sportelli dell'associazione concernenti il diritto alla protezione internazionale è cresciuto notevolmente rispetto agli anni passati, superando le 400 pratiche nell'arco del 2015. Certamente ha inciso su questa crescita l'aumento del numero complessivo di domande d'asilo presentate in Italia (83.245 nel 2015, +31% rispetto alle 63.655 del 2014) anche a fronte di una diminuzione dei migranti giunti nel nostro Paese nell'ultimo anno (153.842 nel 2015, - 7% rispetto ai 170.100 del 2014).

Da diversi anni i volontari di Avvocato di strada sono impegnati in prima linea nell'aiuto delle persone che fuggono da persecuzioni e conflitti. Ancor più che negli anni scorsi, dunque, i legali hanno prestato supporto e assistenza legale gratuita ai richiedenti asilo giunti in Italia via mare, sbarcando sulle coste meridionali del paese. L'esperienza dei legali nell'ambito della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale ha fatto emergere il bisogno di un intervento non solo in fase di ricorso avverso la decisione della Commissione Territoriale, ma anche in fase preliminare

all'audizione. In questa prospettiva, gli avvocati si sono messi a disposizione dei richiedenti asilo per fornire informazioni sull'accesso alla procedura, aiutare nella redazione della storia personale attraverso colloqui e ricerca di fonti, nonché nella preparazione dell'audizione stessa. Ciò dimostra che le lacune in materia di diritto d'asilo sono diffuse a livello nazionale e coinvolgono in modo trasversale tutte le figure professionali coinvolte. Numerosi sono stati anche gli incontri di formazione, convegni direttamente organizzati o comunque supportati dall'Associazione al fine di offrire una formazione specifica e approfondita su queste tematiche non solo ai propri volontari, ma anche a tutti gli operatori del settore.

Homelessness e persone LGBT: con la crescita dell'Associazione si è cercato di porre l'attenzione e di individuare forme d'intervento sulle nuove forme di marginalità che vanno emergendo nella società. In particolare, l'attenzione di Avvocato di Strada è rimasta alta nei confronti di una nuova categoria di persone homeless, le persone LGBT, che finiscono in strada anche a causa del proprio orientamento sessuale, che può contribuire a rendere più difficili i rapporti con le proprie famiglie di origine e che può essere causa di forte discriminazione. Il progetto "Una strada diversa. Homelessness e persone LGBT" realizzato nel 2014 ha suscitato molto interesse sia a livello nazionale che internazionale. In particolare uno dei ricercatori, Carlo Salmaso, ha partecipato a ottobre 2015 a Budapest alla Study session "DOWN & OUT: Social Exclusion of LGBTQ Young People and Homelessness". La rilevanza acquisita dalla ricerca realizzata durante il progetto è stata tale da richiederne una traduzione in inglese prodotta in collaborazione con gli studenti dell'Indiana University di Bologna.

Attività parallele all'associazione

In tutte le città dove l'associazione è presente, alla consueta attività di tutela legale gratuita che viene prestata quotidianamente, si affiancano numerose e varie attività collaterali: ogni anno sono organizzati convegni, corsi di formazione, laboratori nelle scuole, iniziative pubbliche e molto altro. Le attività svolte nel corso dell'anno 2015 sono riportate qui di seguito.

Pubblicazioni

- *Rapporto 2015* (le attività dell'associazione relative all'anno 2014).
- *"Una strada diversa"*: è iniziata a novembre 2015 la traduzione in inglese della ricerca qualitativa "Una strada diversa" realizzata nel 2014. La ricerca ha voluto studiare il fenomeno delle persone LGBT che finiscono in strada a causa della loro orientamento sessuale perché, per esempio, allontanati dalla famiglia o discriminati sul luogo di lavoro. La traduzione verrà realizzata in collaborazione con gli studenti dell'Indiana University di Bologna e verrà ultimata, pubblicata e diffusa nel corso del 2016.

Progetti Realizzati

Riguardano in maggioranza lo scambio di buone pratiche tra i volontari dei 41 sportelli operativi in tutta Italia. Si ricordano::

- *Red Alert For Syria* Lo sportello di Avvocato di Strada di Monza ha partecipato al progetto promosso da Monza per la Siria, coordinamento che riunisce Croce Rossa Comitato Locale di Monza, "Insieme si può fare Onlus" e Unicef Comitato provinciale di Monza e Brianza, con il patrocinio di Comune di Monza e Provincia di Monza e Brianza. L'evento ha voluto mettere un riflettore sulla drammatica situazione in cui vive ancora oggi la popolazione civile siriana, martoriata dalla guerra.
- *Una strada diversa*: Avvocato di strada ha realizzato nel 2014, grazie al contributo della Chiesa Valdese, il progetto "Una strada diversa" che ha avuto l'obiettivo di analizzare la condizione delle persone LGTB in condizioni di estrema marginalità. Il progetto ha suscitato molto interesse sia a livello nazionale che internazionale. In particolare uno dei ricercatori, Carlo Salmaso, ha partecipato a ottobre 2015 a Budapest alla Study session "DOWN & OUT: Social Exclusion of LGBTQ Young People and Homelessness". La rilevanza acquisita dalla ricerca realizzata durante il progetto è stata tale da richiederne una traduzione in inglese prodotta in collaborazione con gli studenti dell'Indiana University di Bologna.

- *Stage annuale di formazione e orientamento*: Nel corso del 2015 si sono intensificati gli incontri e le collaborazioni tra Avvocato di Strada e le scuole. I volontari dell'Associazione si sono recati in numerosi istituti superiori di tutta Italia a presentare la realtà dell'Associazione e le attività da essa svolte e sensibilizzare gli studenti sulle differenti problematiche che le persone che vivono in strada si trovano a dover affrontare. In particolare, lo sportello di Bologna, nell'ambito dell'alternanza scuola - lavoro, introdotta dal D.lgs. 107 del 2015 per tutte le scuole secondarie di secondo grado, ha stipulato convenzioni e avviato progetti con alcuni licei del territorio (Istituto "Enrico Mattei" di Casalecchio di Reno e l'Istituto "Enrico Fermi" di San Lazzaro) permettendo a 15 studenti di svolgere tale esperienza presso l'Associazione. Il progetto ha ottenuto riscontri molto positivi sia da parte degli studenti che hanno partecipato, sia da parte dei docenti responsabili. Si prevede, dunque, che l'esperienza verrà ripetuta anche il prossimo anno.
- *Poveri di diritti* A Verona il progetto "Poveri di diritti", finanziato dalla Fondazione Cariverona, ha mirato al potenziamento della sede Veronese dell'associazione attraverso l'apertura di un terzo sportello legale e all'inserimento di un operatore di sostegno che si è occupato dell'accompagnamento e dell'orientamento degli assistiti per la risoluzione delle problematiche presentate.
- *Stages* Gli studenti della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova dal 2015 possono fare un'esperienza extracurricolare presso Avvocato di Strada Genova.
- *Di diritto in diritto* Il progetto ha l'obiettivo di garantire la continuità delle attività svolte dai volontari dello sportello di Ravenna in favore delle persone senza dimora stanziali nel territorio di Ravenna: sportello di tutela legale per le persone senza dimora, accompagnamento e sostegno delle persone senza dimora, attività di informazione e sensibilizzazione rivolte ai giovani e alla cittadinanza.
- *Servizio Civile Nazionale* Ha avuto inizio nell'ottobre 2015 il progetto di servizio civile nazionale "Al servizio dei più deboli" che vede 10 giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni impegnati per un anno all'interno dell'Associazione in 5 delle sedi in cui Avvocato di Strada ha sportelli legali in Italia (Bologna, Foggia, Genova, Milano e Padova).

Seminari e convegni

Avvocato di strada ha organizzato e si è fatto promotore di numerosi corsi di aggiornamento, seminari e convegni dedicati alla formazione e alla sensibilizzazione dei professionisti (avvocati, operatori legali, operatori sociali) e della cittadinanza sul tema della tutela dei diritti fondamentali e dell'inclusione sociale. I volontari di Avvocato di strada hanno inoltre partecipato, in qualità di esperti, a numerosi eventi organizzati in Italia e in Europa.

Bari La volontaria Annamaria Cataldi ha tenuto una lezione al corso "Le nuove povertà tra marginalità e disagio: i caratteri di un'emergenza psicosociale" rivolto a psicologi, assistenti sociali ed esperti in scienze dell'educazione.

Verona In collaborazione con l'Associazione Villa Buri, la sede di Verona di Avvocato di Strada ha promosso, nell'ambito del progetto "Poveri di diritti", il ciclo di incontri "Migranti, accoglienza e diritti fondamentali" tenutosi a Verona il 2, 3 e 4 Ottobre.

Torino Insieme con il Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego di Torino, Avvocato di Strada ha organizzato un incontro formativo per discutere dello strumento dei tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, le possibilità lavorative per i soggetti deboli, senza dimora e con multiproblematicità.

Offida (Marche) L'associazione ha partecipato al seminario "Noi dopo di noi Accogliere, ri-generare, restituire nella società, nell'educazione, nel lavoro" organizzato dalla Fondazione "Lavoro per la persona". Si è inteso approfondire il tema dell'accoglienza e dell'eredità che come cittadini, genitori, lavoratori ma sempre e ancor prima come persone intendiamo lasciare alla comunità cui apparteniamo.

Roma L'Avv. Antonella Consolo, volontaria, è intervenuta alla HREvolution. Scopo dell'evento è stato quello di condividere strumenti e competenze per l'implementazione di azioni volte alla

promozione dell'educazione ai diritti umani. Avvocato di Strada ha partecipato nella persona di Antonella Consolo all'incontro formativo "La tutela della famiglia migrante - Diritto alla bigenitorialità e ricongiungimento familiare" presso il dipartimento di Giurisprudenza Università di Roma Tre.

Foggia In collaborazione con Libera e i "Fratelli della stazione", Avvocato di Strada ha organizzato per la "Giornata Mondiale contro la povertà" e nell'ambito della rete nazionale delle organizzazioni della Campagna "Misericordia Ladra", un momento di discussione a proposito di disuguaglianze sociali e povertà. Significativo il fatto che l'evento si sia svolto a Foggia, una delle province più povere d'Italia. Per l'occasione si è offerto un servizio di distribuzione pasti, e si è svolta una raccolta di coperte e indumenti da donare ai senza fissa dimora.

Catania per la "Giornata Mondiale contro la povertà" i volontari hanno partecipato alla "Notte dei senza dimora". Si è discusso, insieme con altre associazioni, del tema dell'indigenza.

Parma La volontaria, l'Avv. Serena Piro, ha moderato il convegno "La Vita di un Profugo tra Pregiudizi e Realtà". Obiettivo della discussione è stato quello di fornire risposte imparziali e veritiere alle domande che affollano il dibattito dell'opinione pubblica in tema di profughi. L'Avv. Cecilia Capossela, volontaria, è intervenuta nell'ambito del ciclo di incontri "Lecture sui diritti" dell'Università di Parma, ciclo organizzato dal Prof. Antonio D'Aloia.

Genova Per festeggiare l'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, Amnesty International Genova ha organizzato una tavola discussione dal titolo "Indivisibili: la rete dei diritti". Hanno aderito insieme ad Avvocato di strada, tra le altre, Libera, Emergency, Unicef e Caritas.

Lecco Il presidente di Avvocato di Strada Antonio Mumolo ha partecipato alla discussione "Immigrati, rifugiati, senza tetto. Le nuove periferie umane e urbane".

Torino Avvocato di strada è stata presente all'evento "Tanti modi di sperimentare la gratuità", svoltosi il 19 Febbraio a Torino presso l'Ospedale Molinette, per presentare la propria attività di volontariato.

Padova Avvocato di strada ha organizzato l'incontro di formazione "Quelli che una residenza ce l'avevano... La residenza anagrafica dei cittadini dell'Unione Europea" e due incontri di formazione, il 28 Maggio e l'11 Giugno, in tema di immigrazione e gratuito patrocinio.

Bologna La volontaria Avv. Camilla Zamparini ha partecipato al convegno "L'azzardo: ma che gioco è? - esperienze a confronto: risorse e limiti". L'evento se è volto il 7 Novembre presso la Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio. L'1 dicembre è stata presentata la ricerca "Una strada diversa" realizzata dall'Associazione in seno al seminario "Migro perchè sono" organizzato dalla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna e volto a discutere del legame tra migrazioni e orientamento sessuale.

Iniziative

Nel corso del 2015 l'Associazione Avvocato di strada ha organizzato molteplici iniziative destinate alla sensibilizzazione della cittadinanza e delle istituzioni sui temi della povertà e dell'esclusione sociale ed ha partecipato a diverse manifestazioni.

- *Premio Paul Harris Fellow* I volontari di Avvocato di strada Foggia hanno ricevuto il premio Paul Harris Fellow, assegnato dalla Fondazione Rotary International, per il ruolo svolto dall'associazione nel favorire l'integrazione tra i popoli
- *Mondiali Antirazzisti* Anche nel 2015 Avvocato di Strada ha preso parte ai Mondiali Antirazzisti, ormai un appuntamento tradizionale per l'associazione. Il torneo si è svolto a Castelfranco Emilia e vi hanno partecipato oltre 5000 persone venute da tutto il mondo. Si è giocato a calcio, pallavolo, basket e rugby in modo non competitivo all'insegna dell'amicizia e l'integrazione.
- *Via dell'accoglienza* Grazie alle sollecitazioni dei volontari, anche a Catania è stata istituita la via fittizia, presso la quale adesso possono prendere la residenza le persone senza dimora. Il nome, quanto mai appropriato, è Via dell'accoglienza.

- Il 19 settembre i volontari di Ravenna sono stati presenti con un banchetto informativo alla Festa del Volontariato della città per far conoscere le attività dell'Associazione.
- Volontassociate è la festa delle associazioni di volontariato della provincia di Bologna cui Avvocato di Strada ha partecipato anche nel 2015 per sensibilizzare i cittadini sulle nuove povertà e sull'emarginazione sociale.
- Avvocato di strada insieme all'associazione Porta Aperta, IntegriAMO, Croce BLU, City Angels, Croce Rossa, CSI Modena Volontariato e la protezione civile, ha promosso una raccolta di coperte per le persone senza dimora tenutasi il 17 ottobre, in occasione della giornata mondiale contro la povertà.
- Dal 10 al 24 dicembre i volontari di Bologna erano presenti presso il Centro Lame per l'iniziativa "Regali Belli e Buoni", volta a sensibilizzare la clientela del punto vendita e a raccogliere fondi per sostenere progetti di tutela legale gratuita a favore delle persone senza dimora.
- Il 5 dicembre l'associazione era presente al Quirinale per la cerimonia sulla Giornata mondiale del volontariato, istituita dalle Nazioni Unite nel 1985 allo scopo di promuovere, valorizzare e incoraggiare l'attività svolta dai volontari di tutto il mondo.
- Domenica 1 Febbraio i volontari torinesi hanno organizzato un concerto aperitivo di raccolta fondi e presentazione dell'associazione e delle sue attività.
- La sera di Capodanno i volontari di Avvocato di Strada Foggia, durante il servizio dei Fratelli della Stazione, hanno raccolto e distribuito alle persone senza dimora sacchi a pelo, cappelli e guanti.
- 25 marzo Avvocato di Strada è stata convocata in Senato per un'audizione in Commissione Igiene e Sanità riunitasi per la discussione del disegno di legge n.86, che come associazione abbiamo contribuito a scrivere. Antonio Mumolo, presidente di Avvocato di Strada, ha sottolineato l'urgenza di modificare l'art.19 della legge n.833 del 1978 in materia di assistenza sanitaria alle persone senza dimora, affinché si renda possibile alle persone prive di residenza anagrafica iscriversi negli elenchi del Sistema Sanitario Nazionale nel Comune in cui si trovano. Queste persone, proprio per le loro condizioni di vita, possono avere più di altre il bisogno di accedere a cure che non siano esclusivamente straordinarie.
- L'associazione ha sottoscritto una convenzione con ELSA Palermo e AIGA Palermo. Grazie all'accordo verranno organizzate insieme iniziative e convegni e gli studenti di Giurisprudenza dell'Università di Palermo potranno prendere parte a tirocini formativi presso l'associazione.
- E' nata nel 2015 nelle Marche la Rete regionale contro le discriminazioni etnico-religiose grazie al lavoro di squadra promosso dall'Autorità per la garanzia dei diritti e dal Servizio Politiche sociali della Regione Marche, in collaborazione con l'Università di Urbino, l'Ars (Agenzia regionale sanitaria) e Avvocato di Strada. L'obiettivo è la massima sensibilizzazione, anche attraverso progetti scolastici, rispetto alla tematica della discriminazione.
- Per la Giornata Mondiale Onu contro la povertà a Milano si è tenuta "Poveri noi! Una settimana contro l'indigenza". Per l'occasione i volontari hanno organizzato la proiezione del film documentario "Let's go", storia di Luca Musella, fotografo, operatore, scrittore ed infine esodato professionalmente ed emotivamente. Inoltre hanno partecipato alla "Notte dei senza dimora", evento giunto alla sua sedicesima edizione, organizzata da una cordata di associazioni di volontariato che offrono servizi alle persone senza tetto di Milano.

20 ASSOCIAZIONE COMETA

a) Contributo assegnato per l'anno 2015: euro 22.283,33

b) Altri contributi statali:

A - Importo dei contributi statali concessi nel corso dell'anno 2015, con indicazione del relativo titolo di provenienza

Ente/Amministrazione concedente	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo concesso	Di cui erogato
Comuni vari	Rette per affidi residenziali e assistenza educativa	1.629.961	1.629.961
Comuni vari	Rimborsi spese sostenute per minori	2.950	2.950,00
Azienda Ospedaliera Sant'Anna	Interventi psicoterapici per minori	5.000	5.000
Stato	5 per mille anno 2013	71.331	71.331
Regione Lombardia	Progetto nell'ambito della Legge Regione Lombardia n. 23 del 1999 e della Legge Regionale n. 1 del 2008	6.593	6.593

B - Importo dei contributi statali erogati nel corso dell'anno 2015 ma riferiti ad annualità precedenti, con indicazione del relativo titolo di provenienza

Ente/Amministrazione concedente	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo erogato	Annualità di riferimento
Stato	5 per mille anno 2013	71.331	71.331
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali	Contributo Legge 438 – annualità 2014	17.157	17.157
Totale		88.488	88.488

c) Bilanci

L'associazione ha regolarmente approvato il bilancio consuntivo 2014, i bilanci preventivo e consuntivo 2015. Nel 2015 il risultato di esercizio è stato un disavanzo gestionale di euro 41.007,00. L'Associazione ha dichiarato di aver sostenuto spese per il personale pari ad euro 254.536,00, spese per l'acquisto di beni e servizi pari ad euro 1.538.274,00, spese per altre voci residuali pari ad euro 31.081,00.

RELAZIONE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI – ANNO 2015:

L'associazione Cometa è una realtà di famiglie che nel 1992 ha dato vita ad un'esperienza di comunione che si può definire in tre parole: “Accogliere per Educare”, in una vecchia cascina alle porte di Como. Cometa è impegnata nell'accoglienza, nell'educazione e formazione di bambini e ragazzi e nel sostegno delle loro famiglie. Ad oggi, più di mille persone tra bambini, ragazzi, educatori, volontari, professionisti e sostenitori frequentano questo luogo. Nel tempo, si è sviluppata una rete di famiglie ed amici che nel 2000 si è costituita in associazione di famiglie. Oggi sempre più nuclei familiari condividono l'esperienza dell'associazione che si offre come contesto assolutamente peculiare. Per svolgere la sua mission, l'associazione offre una serie di iniziative e attività e si avvale

di un'equipe di professionisti qualificati (educatori professionali, assistenti sociali, psicologi e psicoterapeuti). Al 01/01/2015, i ragazzi accolti presso le 5 comunità familiari e le famiglie in rete erano 85. Nel corso dell'anno sono stati inseriti 30 minori e ne sono stati dimessi 20. Pertanto al 31/12/2015, i minori accolti risultavano 95: 27 minori in affido residenziale nelle comunità familiari, 68 minori in affido nelle famiglie in rete dell'associazione.

Attività di tutela e/o assistenza per il perseguimento delle finalità istituzionali nell'annualità 2015: Le attività svolte nel 2015, sviluppate in continuità con quelle realizzate nel 2014, sono riconducibili a tre aree di intervento principali: tutela e/o assistenza a favore di minori, a favore delle famiglie e attività di tipo educativo e culturali. Le attività descritte di seguito, sono svolte in maniera continuativa durante l'anno direttamente dall'associazione Cometa.

Attività a favore dei minori: Rete di Famiglie: accoglienza in Comunità Familiare e in famiglia, pronto intervento per minori, percorsi sperimentali di accompagnamento all'adozione di neonati, affido diurno.

La Comunità familiare è un'interessante forma di accoglienza prevista dalla Regione Lombardia, con D.G.R. n° 20762/05 e 20943/05, in cui *il soggetto educativo è una famiglia che può accogliere fino a 6 minori in affido*, supportata dalla presenza di un educatore per sostenere e accompagnare il percorso dei minori. Bambini e ragazzi allontanati dalla loro famiglia d'origine con provvedimento del Tribunale per i Minorenni, possono trovare accoglienza nelle famiglie dell'Associazione Cometa o in una delle famiglie in rete coinvolte stabilmente nell'esperienza associativa. Si tratta di famiglie che, nel tempo, hanno maturato spontaneamente la disponibilità all'accoglienza di minori in affido, nell'alveo di un accompagnamento vicendevole con altri nuclei che vivono la medesima esperienza. Le famiglie sono accompagnate durante il percorso di accoglienza attraverso attività di formazione, di sostegno alla genitorialità e usufruiscono di tutti i servizi offerti dall'Associazione. Per ogni minore preso in carico viene definito, in accordo con i Servizi Sociali, un progetto educativo individuale. L'equipe specialistica dell'Associazione Cometa supporta le famiglie e gli educatori presenti nelle comunità familiari. Inoltre, supervisiona l'andamento dei progetti dei minori accolti. A fine 2015, risultavano in affido: nelle cinque comunità familiari, 27 ragazzi di età compresa tra 0 e 21 anni e nella rete di famiglie dell'Associazione, 68 ragazzi. Nell'intervallo temporale di riferimento della relazione, 6 ragazzi terminato il percorso con il Servizio Sociale, hanno deciso di prolungare la loro permanenza presso le famiglie affidatarie e altri, pur avendo trovato la loro indipendenza economica, mantengono come proprio punto di riferimento le famiglie di Cometa.

Il Pronto Intervento per minori è un servizio di accoglienza immediata, urgente e temporanea, presso le Comunità familiari o le famiglie in rete dell'Associazione Cometa, di minori e neonati, per i quali si rendono indispensabili l'allontanamento dal luogo di residenza o dimora, disposto dall'Autorità Giudiziaria o dall'Autorità Competente (Servizi Sociali) e la necessaria protezione. La durata dell'accoglienza in Pronto Intervento dipende dalle disposizioni contenute nel decreto degli organi giudiziari emanato successivamente. Nel corso del 2015, il servizio di Pronto intervento è stato attivato per 15 minori.

Con i percorsi sperimentali di accompagnamento all'adozione di neonati, i bambini 0-24 mesi possono essere accolti, anche nella forma del Pronto intervento, sia nelle Comunità familiari, sia nelle famiglie in rete dell'Associazione Cometa, in attesa che il Tribunale per i Minorenni, svolte le indagini necessarie, accerti lo stato di abbandono e si pronunci sullo stato di adottabilità. Le famiglie adottive, individuate dal Tribunale per i Minorenni e dai Servizi Sociali, sono accolte presso un appartamento dedicato dell'Associazione, dove, in presenza di un educatore professionale, si svolge la fase iniziale di conoscenza con il minore. Esse hanno, inoltre, la possibilità di svolgere colloqui individuali al fine poter chiarire domande e difficoltà che di volta in volta si presentano. Anche in questo caso l'esperienza ha evidenziato che, indipendentemente dalla prospettiva di durata, il legame stabile, tipicamente familiare, è fondamentale perché permette al bambino di fare esperienza di un rapporto affettivo *quale base di costruzione futura della propria personalità*. Nell'intervallo temporale di riferimento della presente relazione 8 bambini sono stati accompagnati all'adozione.

Attraverso l'istituto dell'affido diurno l'Associazione Cometa offre un aiuto concreto sia alle famiglie con figli sia ai nuclei mono-parentali. In particolare, in accordo con i Servizi Sociali, alcuni bambini, terminata la scuola, sono accolti da una famiglia della rete dove trovano il calore di una casa e un contesto educativo di crescita. I bambini sono accompagnati nello svolgimento delle loro attività, vivendo una quotidianità dettata dallo "stare in famiglia". Generalmente, i ragazzi restano a cena presso una delle famiglie di Cometa e al termine sono riaccompagnati presso la loro abitazione. In tal modo, l'Associazione opera in termini preventivi evitando in molti casi l'allontanamento dei minori dalla loro famiglia. Nell'intervallo temporale considerato, l'Associazione ha potuto garantire l'accoglienza diurna per 6 minori.

Attività a favore della famiglia: incontri per promuovere l'accoglienza e la rete di famiglie, individuazione e conoscenza delle famiglie disponibili all'affido, corsi sull'affido, spazio di ascolto e confronto per le famiglie affidatarie, percorsi psicologici per la cura dei legami familiari, incontri formativi di gruppo sulle tematiche inerenti l'affido, supporto alle famiglie affidatarie per il disbrigo degli adempimenti sanitari e amministrativi, consultazione per le famiglie.

Associazione Cometa organizza incontri a partecipazione libera per promuovere la cultura dell'accoglienza quale dimensione costituiva della famiglia e ampliare il numero di famiglie disponibili a questa esperienza. Nel 2015, settecentocinquanta persone circa, hanno partecipato agli incontri di sensibilizzazione e di testimonianza dell'esperienza.

Il sostegno alla famiglia affidataria richiede la costruzione di luoghi che costituiscono il contesto in cui nascono scambi di esperienza, di opportunità, di relazioni in grado di eliminare l'isolamento e l'autoreferenzialità. Le cinquanta famiglie affidatarie si incontrano mensilmente per la condivisione e il mutuo scambio di esperienze nell'ambito dell'accoglienza e dell'affido.

L'equipe dell'Associazione, lungo tutto l'anno, effettua attività di ricerca e conoscenza di famiglie disponibili all'affido, organizzando anche una formazione specifica per le famiglie che desiderano aprirsi all'accoglienza dei minori. Il percorso di conoscenza di tali famiglie prevede dei colloqui con l'equipe di affido e una serie di colloqui con figure esperte in campo psicologico, al fine di conoscere meglio la famiglia e verificare la disponibilità all'accoglienza.

Per le famiglie in cui fiorisce la disponibilità all'affido familiare, l'Associazione Cometa organizza dei corsi di preparazione all'affido durante i quali, con il supporto di figure professionali, le famiglie possono approfondire le tematiche relative all'affido familiare e acquisire ulteriori strumenti teorici ed esperienziali per una scelta consapevole. Durante questi incontri di formazione vengono coinvolte anche famiglie affidatarie per portare la loro esperienza come testimonianza.

L'equipe affido si pone come punto di riferimento e confronto quotidiano per tutte le questioni educative poste dalle famiglie affidatarie che chiedono, infatti, uno spazio d'ascolto individuale ma a volte anche di gruppo, in cui poter porre domande e confrontarsi sui problemi che sorgono nella quotidianità, attraverso momenti informali, colloqui periodici presso la sede dell'Associazione e visite domiciliari.

L'ingresso e il permanere di un minore in affido genera nuove dinamiche familiari e/o ne esplicita altre latenti che, devono essere gestite con l'acquisizione di diverse consapevolezze. Gli affidatari hanno la possibilità di confrontarsi, mediante colloqui con una psicologa, durante l'intera durata del percorso di affido, per adeguare le competenze genitoriali rispetto al proprio contesto familiare.

Gli incontri formativi di gruppo, tenuti con cadenza mensile, evitano l'autoreferenzialità e la chiusura su posizioni rigide che potrebbero rischiare di acuire i problemi. Partendo da una cornice teorica tracciata da specialisti, la finalità è quella di favorire l'esplicitazione della posizione della famiglia affidataria rispetto alla nuova dimensione "pubblica" assunta con l'adesione al progetto di accoglienza. Le famiglie che si aprono all'accoglienza sono, infatti, chiamate a relazionarsi con le famiglie di origine, i Servizi Sociali, le Autorità Giudiziarie e con tutti gli altri attori coinvolti. La condivisione rispetto alla tematica affrontata, supportata dalla supervisione degli esperti, si traduce spesso in uno strumento di mutuo aiuto tra le famiglie partecipanti che contribuisce a eliminare la percezione di isolamento nell'affronto del quotidiano.

Le famiglie affidatarie sono supportate dall'Equipe Affidò nella gestione dei rapporti con gli enti invianti e negli adempimenti richiesti dalle normative vigenti in materia sanitaria e amministrativa.

L'Associazione Cometa, infine, offre un luogo per tutti i genitori dove porre domande relative alla genitorialità e alla fatica che spesso si incontra nel dialogo intergenerazionale, attraverso il racconto delle diverse esperienze di crescita dei figli; uno spazio per verificare la propria disponibilità all'accoglienza della vita, della genitorialità naturale, dei bisogni educativi comunitari e dei minori in stato di disagio.

Attività educative e culturali: incontri/visite educative culturali, promozione del volontariato aziendale. Nell'intervallo temporale considerato, Cometa ha accolto alcuni rappresentanti del mondo imprenditoriale, culturale, educativo e delle istituzioni. A titolo esemplificativo hanno visitato Cometa: imprenditori e rappresentanti di aziende partner; rappresentanti di istituzioni; rappresentanti della cultura internazionale. Per i ragazzi, tali momenti hanno costituito delle occasioni straordinarie per aprire una finestra sul mondo e per avere modelli positivi di riferimento. Nel 2015, Cometa ha accolto circa 8.000 visitatori.

La promozione del volontariato aziendale consiste nell'organizzazione di giornate che permettono ai collaboratori di alcune delle aziende sostenitrici di Cometa di familiarizzare con la realtà e l'esperienza di accoglienza. Nel 2015 hanno partecipato cinquanta persone.

Altre Attività: Eventi, newsletter, impegni istituzionali.

Ogni estate, famiglie, amici, volontari, operatori, imprenditori si ritrovano insieme per condividere l'esperienza di Associazione Cometa in una serata conviviale caratterizzata da giochi, musica e scambi di esperienza. La condivisione è uno degli aspetti caratterizzanti dell'esperienza di Cometa, il desiderio di entrare in questa rete di rapporti è la prima reazione di chi incontra questa realtà. Più di 700 persone (amici, volontari, famiglie, ragazzi, bambini, benefattori, collaboratori) hanno partecipato alla serata di festa delle attività diurne tenuta nel mese di luglio.

La straordinaria varietà di eventi, visite, incontri e storie che caratterizzano la vita di Cometa è documentata attraverso il notiziario puntoCometa (periodico registrato presso il Tribunale di Como n. 20/07) che, in forma digitale, è redatto e inviato tramite posta elettronica. È stata privilegiata la forma elettronica del notiziario per favorire la diffusione dell'esperienza di Cometa a tutte le persone che ne sono venute in contatto (direttamente e indirettamente) e hanno manifestato il loro interesse a rimanere in rapporto con questa realtà.

Nel corso degli anni, l'esperienza dell'affidò vissuta all'interno dell'Associazione ha consentito la nascita di un gruppo formato da specialisti, psicologi, magistrati, assistenti sociali, docenti, impegnati sulle tematiche nazionali, regionali e locali in tema di affidò, che tra l'altro ha preso parte al Tavolo Nazionale Affidò - Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie. Ad oggi, l'Associazione Cometa si sta sempre più configurando come sistema aperto al centro di relazioni significative con il territorio: in crescita i rapporti con Enti Pubblici, Enti del Privato Sociale e con Organizzazioni di secondo livello. L'Associazione partecipa attivamente ai tavoli tematici per i Piani di Zona (costituiti ai sensi della legge n. 328/2000); realizza molte iniziative in rete con altre realtà del privato sociale e accresce il numero di volontari iscritti. Attraverso le progettualità attivate, si sono ulteriormente consolidati i rapporti con le scuole pubbliche e private del territorio, nonché con le famiglie dei ragazzi coinvolti nelle attività diurne.

Progetti realizzati

Tessere insieme, periodo di realizzazione: aprile 2014 – marzo 2015; presentato nell'ambito del "Bando per la realizzazione di progetti ai sensi dell'art. 4, comma 3, della L.R. n. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia" e dell'art. 36, comma 1, della L.R. n.1/08 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso". Il progetto ha perseguito la finalità generale di contribuire a sviluppare network sociali che, in una prospettiva di mutuo aiuto e solidarietà, risultassero funzionali alla costruzione di un sistema di risposte appropriate ai molteplici e variegati bisogni delle famiglie, anche con riferimento al disagio di bambini e ragazzi, favorendone il percorso di crescita e di mantenimento nei loro contesti familiari

e sociali. Gli interventi progettuali realizzati (percorsi di accompagnamento educativo - formativo; attivazione di laboratori ludici-ricreativi e sportivi, colloqui di sostegno alla genitorialità, consulenze educative e incontri di socializzazione e mutuo aiuto) hanno coinvolto oltre 40 minori e 65 nuclei familiari.

Tempo libero alla prova, periodo di svolgimento febbraio 2014 – marzo 2015; nell'ambito del 5° bando 2013 - Fondo De Orchi - disagio infantile e giovanile e con il contributo finanziario della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca Onlus. Il progetto ha perseguito la finalità di intervenire in un ambito di vita dei ragazzi (il tempo libero) che è spesso origine di comportamenti devianti o altamente a rischio. Le attività progettuali, consistenti in volontariato, assemblee formative, serate a tema, uscite culturali/sportive sono state rivolte a preadolescenti e adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 17 anni e hanno coinvolto anche anziani e famiglie della provincia di Como. Per gli adolescenti la proposta ha riguardato per lo più il sabato pomeriggio e sera ed ha coinvolto oltre sessanta ragazzi a settimana. Essa ha avuto ad oggetto la sistemazione e controllo delle derrate alimentari presenti nel magazzino del "Banco di Solidarietà di Como". Tale attività permette la preparazione dei pacchi che sono distribuiti alle famiglie povere del territorio comasco.

Give You All Myself, periodo di svolgimento: febbraio 2015 – dicembre 2015. La finalità generale perseguita dal progetto è stata quella di prevenire il disagio mediante percorsi educativi di accompagnamento, a partire da alcuni nuclei primari in cui si forma la personalità del minore: la famiglia, il contesto dei pari e ambientale di riferimento. Le attività svolte sono state dirette a: potenziare le capacità delle famiglie nell'affrontare le diverse fasi del ciclo di vita dei preadolescenti; offrire occasioni di scambio e condivisione per contrastare l'isolamento relazionale e attivare reti di mutuo aiuto e sostegno reciproco tra famiglie soprattutto tra quelle meno abbienti; ri-attivare la sfera emotiva – affettiva – relazionale dei minori e l'interesse a ricostruire la propria storia e verso la vita in generale mediante l'esposizione alla "bellezza" di luoghi e di esperienze condivise; prevenire comportamenti devianti o a alto rischio di deviazione posti in essere soprattutto nel tempo libero; stimolare la riflessione critica su stessi e la vita a partire dall'ascolto e/o confronto con Testimoni e/o esperti di settori specifici. Il progetto ha coinvolto circa 100 minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni e le loro famiglie.

Trame - costruire legami, periodo di svolgimento: *giugno 2014 – luglio 2015*. Il progetto è stato presentato nell'ambito del Bando Volontariato 2014, reso possibile grazie alla collaborazione di Fondazione Cariplo, CVnet Lombardia e del Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il volontariato in Lombardia. Le 4 associazioni di volontariato coinvolte - Radici e Ali di Fino Mornasco (soggetto capofila), Associazione Cometa, Casa Betania e Associazione Le Vigne, rafforzando la loro capacità di operare in rete, hanno perseguito le finalità di promuovere l'avvicinamento di giovani e famiglie al volontariato organizzato e non, creare ponti tra le comunità locali e le situazioni caratterizzate da maggiore fragilità accolte, con particolare riferimento ai minori con disagio e adulti in uscita dalle strutture di reinserimento sociale. Inoltre, si è operato sia per promuovere e tutelare i diritti dei minori a relazioni familiari stabili, in grado di sostenerli nella fatica della crescita e nella costruzione della propria identità sia per favorire la cittadinanza attiva. Gli interventi realizzati hanno coinvolto almeno 30 volontari delle 4 realtà associative, 70 famiglie tra affidatarie e quelle interessate all'affido e 200 minori.

Attività gestite da altri soggetti

Dall'esperienza di Associazione Cometa sono scaturite una serie di attività educative gestite da altri enti.

Attività educative diurne: sono nate per rispondere alla richiesta di scuole, famiglie e servizi sociali, dai quali arrivano segnalazioni o richieste di accoglienza di minori che necessitano di un sostegno nello studio e un accompagnamento nel loro percorso di crescita. Per ogni ragazzo viene elaborato un progetto personalizzato con obiettivi appartenenti all'area cognitiva, relazionale, affettiva, comportamentale, che mirano a costruire (quando non a ri-costruire) l'io del ragazzo nella sua interezza, favorendo uno sviluppo armonico di tutti gli aspetti della personalità. Le attività che si

svolgono nella sede di Associazione Cometa comprendono: a) sostegno allo studio, in forma individuale e di gruppo, guidato da insegnanti, principalmente volontari e da educatori professionali; b) attività di laboratorio, teatro, arte, guidate da esperti del settore, nei quali i ragazzi possono prendere coscienza di sé e delle proprie capacità attraverso l'esperienza del "fare"; e) attività ludico-ricreative che, ideate e realizzate dagli educatori, coinvolgono i ragazzi nelle pause o al termine dello studio, compresa la merenda; f) attività e laboratori di potenziamento nelle learning disabilities. Nel 2015, sono stati coinvolti nell'attività educativa diurna 100 minori.

Attività estive: nei mesi di giugno e luglio la casa di Cometa si è aperta a circa 200 bambini dai 3 ai 16 anni che vivono insieme l'intera giornata. Le attività comprendono al mattino lo studio, accompagnati da insegnanti e educatori e, nella seconda parte della giornata, attività espressive, ricreative e sportive.

Attività sportive: l'Associazione Sportiva Dilettantistica Cometa, operativa dal 2002, mediante l'elaborazione di progettualità proprie o in partnership con altri soggetti pubblici e privati, realizza le seguenti attività a beneficio dei suoi iscritti: Percorsi di accompagnamento educativo- sportivo per la prevenzione del disagio giovanile; Orientamento e tutoring educativo – sportivo; Formazione operatori sportivi; Supervisione equipe formatori; Interventi di valorizzazione e potenziamento delle pratiche sportive ad alta valenza educativa come ad esempio il futsal); Promozione dell'educazione e pratica motoria e sportiva all'interno di istituti scolastici; Organizzazione di incontri con professionisti e/o appartenenti al mondo dello sport, per educare ad un giudizio critico ed un'apertura al mondo circostante; Organizzazione di viaggi ritiri di condivisione delle esperienze; Organizzazione di Tornei sportivi – calcistici. Nell'annualità 2015, sono stati coinvolti nelle attività sportive 108 minori di cui 46 in condizioni di marginalità sociale.

Scuola Parentale: l'istruzione parentale si basa sulla scelta dei genitori di assumere in prima persona la responsabilità dell'educazione e dell'istruzione dei figli invece di delegare questa responsabilità allo Stato o ad un altro istituto d'istruzione formale. Nel 2015 sono stati realizzati 3 percorsi di istruzione parentale, 1 destinato ad ragazzi di prima media, 2 percorsi destinati a frequentanti la classe seconda della scuola secondaria di primo grado.

Istruzione e formazione professionale: nel 2009 è stata inaugurata la nuova Scuola Oliver Twist a Como che nel 2015, ha coinvolto 322 giovani nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (Legge Regionale n. 53/2003), di cui 90 in marginalità sociale tra Disabili/DSA/BES e ragazzi in carico ai servizi sociali o stranieri con forti carenze linguistiche. I percorsi sono stati rivolti a minori in diritto dovere d'istruzione e formazione, e sono finalizzati al conseguimento della qualifica triennale di: Operatore delle lavorazioni artistiche – Addetto arredo tessile; Operatore della ristorazione – Addetto ai servizi di Sala e bar; Operatore del legno – Manutentore d'immobili. A conclusione del triennio, la possibilità di continuare il percorso formativo con il quarto anno per il conseguimento del diploma professionale in: Tecnico delle lavorazioni artistiche; Tecnico dei servizi di sala e bar; Tecnico del legno. Inoltre è previsto un quinto anno nel settore ristorativo per l'accesso all'esame di Stato, in collaborazione con una scuola statale. I percorsi seguono un metodo innovativo, "Apprendere attraverso l'esperienza": la proposta formativa si svolge in ambiti di apprendimento reali, mediante la realizzazione di prodotti e servizi: la Bottega del Tessuto, la Bottega del Gusto, la Bottega del Legno e la Bottega della Natura. I ragazzi svolgono anche periodi di stage nelle 400 aziende partner del territorio.

Orientamento presso le scuole secondarie di primo grado

Presso le scuole secondarie di primo grado del territorio sono stati promossi e avviati percorsi di rimotivazione e orientamento a supporto dei docenti nei casi a rischio di drop out, per migliorare la comunicazione tra i soggetti e facilitare una presa in carico che coinvolga responsabilmente scuola, famiglia e territorio al fine di contrastare con azioni efficaci il fenomeno della dispersione scolastica rinforzando la motivazione nei ragazzi. Nel corso del 2015, l'attività ha coinvolto 180 minori di cui 126 in marginalità sociale.

Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica: per i giovani che già si trovano al di fuori dei percorsi formativi sono attivati percorsi personalizzati di alternanza scuola-lavoro o di apprendistato

(ove possibile) finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro. I ragazzi sono inseriti in gruppi da 15/20, ognuno dei quali seguito da un tutor che si occupa della progettazione e gestione del percorso personalizzato. Le attività prevedono tirocinio presso le aziende o le botteghe artigianali del territorio e attività formative e laboratoriali presso la scuola con una frequenza variabile e percorsi personalizzati che possono esulare dal percorso standard di classe. In alcune situazioni specifiche abbiamo sperimentato dei percorsi intensivi di ragazzi in dispersione scolastica che desideravano conseguire la qualifica da privatisti o aggregati: per loro sono stati studiati percorsi personalizzati che hanno condotto 6 di loro nel 2014 a conseguire la qualifica triennale di operatore della ristorazione-servizi di sala e bar. 5 di loro si sono poi iscritti al quarto anno di tecnico della ristorazione. Nel 2015 l'esperimento è stato ripetuto e ben 17 ragazzi hanno ottenuto la qualifica triennale. Nel corso dell'anno 2015 si sono anche conclusi i primi 9 percorsi in apprendistato di I livello per ragazzi che provenivano dalla dispersione scolastica, utilizzando la vecchia normativa regionale che è stata poi rivista; tali ragazzi avevano un contratto di lavoro che prevedeva anche delle attività formative per poter giungere preparati all'esame finale di qualifica.

Accompagnamento al lavoro: dalla necessità di proseguire l'accompagnamento dei ragazzi in uscita dalla scuola anche durante l'inserimento lavorativo e la ricerca del lavoro, sono nati i servizi di accompagnamento e orientamento che nel tempo si sono aperti anche a giovani e adulti inoccupati, occupati e disoccupati, impegnati nella ricerca del lavoro e nell'inserimento lavorativo (Legge Regionale 28 settembre 2006, n. 22, "Il mercato del lavoro in Lombardia"). L'obiettivo è permettere agli utenti di prendere maggiore coscienza della propria situazione personale e professionale così da formulare un proprio progetto finalizzato all'inserimento lavorativo. Le attività possono essere di diverse tipologie: bilancio di competenze, orientamento lavorativo, scouting e ricerca del lavoro, tutoraggio durante gli stage/tirocini. Alcuni tutor (operatori/professionisti/orientatori), con competenze specifiche in merito a orientamento e accompagnamento al lavoro, seguono gli utenti in modo individualizzato.

Spazio per la famiglia a favore degli adulti: si configura come un centro per la famiglia con un focus specifico sulla genitorialità e sulla fase di crescita dei figli fino alla maggiore età. Si pone come obiettivo la prevenzione e il contrasto dell'esclusione sociale mediante interventi di carattere psico-socio-educativi. Le attività effettuate presso lo Spazio sono: colloqui di orientamento: con obiettivo di identificare e circoscrivere la situazione di bisogno psicologico, individuare percorsi di sostegno adeguati interni (es. counseling familiare, percorsi psicologici) e/o esterni (servizi del territorio competenti per problematiche specifiche quali Consultori Familiari, Uonpia, Noa); counseling familiare: interventi di sostegno durante il percorso di crescita dei figli attraverso incontri di ascolto, confronto, orientamento e supporto; percorsi psicologici adulti e genitori; gruppi di sostegno alla genitorialità: spazi di lavoro in gruppo per genitori e supporto alle famiglie affidatarie e adottive; mediazione familiare: rivolta ai coniugi, che in vista o in seguito alla separazione o al divorzio, comprendono la necessità di mantenere la propria responsabilità educativa condivisa come coppia di genitori.

Supporto e formazione operatori del territorio che operano a favore delle famiglie e dei minori e attuano interventi psico-socio-educativi: questo servizio interviene in una fase precoce dell'insorgere del bisogno, quando ancora interventi più specificamente connotati non sarebbero ancora utili né appropriati. Nell'anno 2015, sono state circa 117 le famiglie che hanno potuto fruire dei servizi dello Spazio Famiglia.

Spazio per la famiglia a favore dei minori: gli interventi sono progettati e realizzati in sinergia con i servizi attivi sul territorio, in un'ottica anche di prevenzione. Si tratta di iniziative di accompagnamento, supporto e formazione rivolte ai genitori, in relazione ai loro compiti sociali ed educativi, che consentano loro di affrontare e gestire i problemi della vita quotidiana, i dubbi, le incertezze, i disagi e le difficoltà che incontrano tutti i giorni nell'allevare i propri figli e nel relazionarsi con loro, al fine di migliorare la qualità della vita familiare. In particolare, per quanto riguarda il sostegno ai minori, Spazio per la Famiglia offre: colloqui psicologici per bambini e